

Giovedì 5 Agosto 2021 Corriere del Trentino pag 3 Scuola e il piano anti covid «Organici potenziati di 120 unità da settembre»

Bisesti: a dicembre valuteremo eventuali altri interventi

TRENTO Non più 100 unità di personale da impiegare durante l'anno scolastico in caso di situazioni di emergenza, ma 70 docenti e 50 ausiliari da immettere in organico subito. È questa la novità del piano che la giunta provinciale sta elaborando in vista del rientro in classe a settembre. E che rappresenta per i sindacati almeno una mezza vittoria. «Eh sì — afferma Pietro Di Fiore, segretario della Uil scuola — bisogna partire fin da subito perché in emergenza ci siamo già».

Il documento

L'esecutivo, su proposta dell'assessore Mirko Bisesti, ha infatti elaborato nelle scorse settimane un piano di rientro articolato in quattro scenari tenuti insieme da un filo rosso, ossia garantire il più possibile di presenza in classe a bambini e ragazzi. Ogni scenario corrisponde a una colorazione del territorio dettata dalla curva epidemiologica: in zona bianca tutti in classe, in zona gialla torna la dad alle superiori per due giorni cui si vanno ad aggiungere, in zona arancione, misure di screening o verifica delle coperture vaccinali. In zona rossa dad di 3 giorni nel secondo ciclo e ridefinizione nel primo di piccoli gruppi da 10-12 bambini.

La mediazione

Il documento prevedeva poi l'introduzione, per fronteggiare eventuali emergenze, di massimo 100 docenti e 70 ausiliari. Una previsione che i sindacati ritenevano insufficiente. «Le istituzioni scolastiche si troveranno a affrontare un anno a contatto con la pandemia dotate di classi e organici fermi all'epoca pre Covid. Le risorse dell'emergenza — continua Di Fiore — dovranno essere impiegate sin da subito, ché siamo già in emergenza». E in effetti la giunta ha deciso di aprire ai sindacati, mettendo sul tavolo 120 posizioni fin da settembre, 70 docenti e 50 di personale tecnico amministrativo. «Un'apertura importante — spiega l'assessore Bisesti — A dicembre valuteremo come vanno le cose in base al quadro epidemiologico». Ci sarà a quel punto tempo per reperire altri fondi in Finanziaria. «Il personale sarà organizzato per incrementare il lavoro in gruppi e le presenze soprattutto nelle scuole e nelle classi più numerose: abbiamo però chiesto che i criteri di assegnazione siano trasparenti e oggettivi e verranno definiti infatti in una delibera» gli fa eco ancora Di Fiore. Un passo avanti dunque positivo seppure non sufficiente per il sindacato che riscontra anche la mancanza di informazioni su tracciamento e presidi sanitari. Pure la Flc Cgil ribadisce le proprie perplessità sul piano, nonostante «la parziale apertura dell'assessore. Riteniamo impensabile intervenire rimodulando l'organico in corso d'anno a seconda della situazione epidemiologica. È indispensabile prevedere un potenziamento dell'organico del personale docente per riconfigurare i gruppi classe» con «un'attenzione particolare almeno per i primi e ultimi anni di ogni ciclo e per la formazione professionale».

Green pass per i prof

Uno dei nodi che Roma dovrebbe sciogliere in queste ore è l'introduzione del green pass obbligatorio ossia della vaccinazione per i docenti. È attesa infatti per oggi una cabina di regia che tratterà il tema su cui pure nel governo non c'è uniformità di vedute. Il Trentino non eccelle per docenti vaccinati (siamo sotto il 70%) e il governatore Maurizio Fugatti non nasconde che la via dell'obbligo pare tracciata. «È una decisione che spetta a Roma dove è in atto una discussione — si limita a dire — ma l'orientamento che mi pare prevalere è quello dell'obbligo, dettato dalla volontà condivisibile di evitare il più possibile la didattica a distanza»

Corriere del Trentino | Giovedì 5 Agosto 2021

PRIMO PIANO | 3

LA RIPARTENZA

Ieri il vertice tra assessore e sindacati. Di Fiore (Uil): bene ma non basta. Green pass ai docenti, Fugatti: «Decide Roma, obbligo verosimile»



In classe

Scuola e il piano anti covid «Organici potenziati di 120 unità da settembre»

Bisesti: a dicembre valuteremo eventuali altri interventi

meglio, il green pass ha dato una forte spinta alle prenotazioni e sono oggi quelle che si vaccinano di più». Attualmente però i vaccinati, se sono a contatto con un malato, devono scricchiolare la quarantena. «Nel applicare le direttive ministeriali, chiaro che pensare qualche beneficio per i vaccinati starebbe concludere».

Contagi e tamponi
Intanto ieri il Trentino ha superato il traguardo dei primi trenta giorni senza decessi covid. I nuovi positivi sono 20 su 1.765 test. Restano 9 le persone ricoverate, di cui una in riammissione. L'Apt della Val Rendena ha attivato un servizio di tamponi rapidi per alcuni giorni di agosto dalle 18 alle 20. Il servizio nasce per dare risposta a residenti e turisti con l'entrata in vigore del green pass. Il tampone entro le 48 ore vale infatti quale certificazione verde.

Analisa Dongilli

gli incassi, le famiglie con figli non vaccinati firmano a mezzo di venete». Parecchi stimoli per Massimo Lazzari, titolare dei tre principali cinema di Trento. «All'inizio andremo di app, di sicuro aspetto per il "semaforo". Terzo speculazione per la grande richiesta, nonché una contrazione delle entrate, dato che sono tagliati fuori dai pass molti giovani, il nostro target principale. Rimandiamo vigili sperando in norme più elastiche».

Intanto in Alto Adige l'hotel Cavallino bianco di San Candido, chiuso per dieci giorni da un ordinanza del governatore Arno Kompatscher per prepotenza insostenibile delle norme anti Covid, è stato occupato da manifestanti no-green pass e no vac. Tra di loro ha deputata ex M5S Sara Cunial, che l'ha eletto a suo domicilio parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trentino Non più una unità di personale da impiegare durante l'anno scolastico in caso di situazioni di emergenza, ma 70 docenti e 90 assistenti da immettere in organico subito. È questa la novità del piano che la giunta provinciale sta elaborando in vista del rientro in classe a settembre. Il che rappresenta per i sindacati almeno una mezza vittoria. «Il sì — afferma Pietro Di Fiore, segretario della Uil scuola — bisogna partire fin da subito perché in emergenza ci siamo già».

Il documento

L'esecutivo, su proposta dell'assessore Marco Bisesti, ha infatti elaborato nelle scorse settimane un piano di rientro articolato in quattro scenari tenuti insieme da un filo rosso, ossia garantire il più possibile di presenza in classe a bambini e ragazzi. Ogni scenario corrisponde a una colorazione del territorio dettata dalla curva epidemiologica: in zona bianca tutti in classe, in zona gialla torna la dad alle superiori per due giorni cui si vanno ad aggiungere, in zona arancione, misure di screening o verifica delle coperture vaccinali. In zona rossa dad di 3 giorni nel secondo ciclo e ridimensionamento del primo di piccoli gruppi da

Le linee guida

Rsa, a breve una nuova circolare Ruscitti: ragioniamo su possibili deroghe

«C'è l'emergenza sanitaria e pertanto i margini di manovra sono piccoli». Questa è la premessa, ma la Provincia allunga la mano ai familiari e pensa a una soluzione che possa rendere meno stringenti le regole del governo centrale per gli accessi nelle residenze sanitarie assistite.

«La comunicazione del ministero della Salute è arrivata lunedì, ne abbiamo parlato con l'assessore Stefania Segnana, stiamo preparando una nuova circolare provinciale, ma il problema è che i margini sono piccoli», spiega il dirigente del Dipartimento salute, Giancarlo Ruscitti, rispondendo alle sollecitazioni di Uippa e del comitato dei familiari Rsa Unite che avevano chiesto un aggiornamento delle linee guida che disciplinano gli ingressi nelle Rsa alla luce della nuova circolare ministeriale. Il limite dei 45 minuti alle visite non piace ai familiari e Uippa solleva dubbi anche sull'assenza di una disciplina relativa agli indici di sovraffollamento e sulle modalità di visita nel rispetto della privacy. Una circolare peggiorativa rispetto alle regole trentine e il timore del direttore di Uippa, Massimo Giordani, è che «possa mettere in crisi l'organizzazione delle strutture». «Le linee guida — avverte Ruscitti — non sono coercitive rimandano al direttore sanitario che ha il compito di adeguare le regole della struttura alle norme, rimane il fatto che l'approccio del green pass è necessario, è evidente



Il dirigente Giancarlo Ruscitti spiega le ragioni per la Rsa

che nei luoghi al chiuso ci deve essere la massima attenzione».

Il dirigente ammette che «le linee guida nazionali sono sempre state più restrittive rispetto a quelle trentine, ma stiamo ragionando su eventuali deroghe, faremo un documento che possa dare una risposta a tutte le persone e ai dubbi che sono stati sollevati — continua Ruscitti — ma prevalgono comunque le linee guida ministeriali». La circolare della Provincia potrebbe essere pronta a giorni, Ruscitti si richiama al diktat dal Cns e non nasconde la preoccupazione per la variante Delta. «È molto contagiosa e bastano pochi minuti per infettarsi, c'è anche il problema degli asintomatici — continua — l'emergenza sanitaria fa sì che lo Stato accentri su di sé certe norme. Hanno comunque mantenuto il fatto che un ospite con il green pass possa tornare a casa, con l'obbligo di un tampone al rientro, la norma garantisce una libertà di movimento con alcune regole però». Il direttore sanitario può decidere delle deroghe. Il ministero prevede l'obbligatorietà del green pass all'ingresso per le visite al chiuso, mentre non è necessario all'aperto. Per quanto riguarda i fragili, per i quali secondo i familiari i pazienti imposti per le visite in termini di tempo sono inammissibili, Ruscitti ricorda che le norme sono volte alla tutela della salute degli ospiti, ma anche di chi sta loro vicino. «È spesso — dice — non sono in stanza da soli, pertanto serve la massima attenzione». Ora si attende il nuovo documento della Provincia per capire cosa cambierà per gli ingressi nelle Rsa soprattutto in vista dell'autunno.

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10-12 bambini.

La mediazione

Il documento prevedeva poi l'introduzione, per fronteggiare eventuali emergenze, di massimo 100 docenti e 70 assistenti. Una previsione che i sindacati ritenevano insufficiente. «Le istituzioni scolastiche si troveranno a affrontare un anno a contatto con la pandemia dotate di classi e organici fermi all'epoca pre Covid. Le risorse dell'emergenza — continua Di Fiore — dovranno essere impiegate sin da subito, che siamo già in emergenza». E in effetti la giunta ha deciso di aprire ai sindacati, mettendo sul tavolo 120 posizioni fin da settembre, 70 docenti e 50 di personale tecnico amministrativo. «L'apertura importante — spiega l'assessore Bisesti — a dicembre valuteremo come vanno le cose in base al quadro epidemiologico». Ci sarà a quel punto tempo per reperire altri fondi in Finanziaria. «Il personale sarà organizzato per incrementare il lavoro in gruppi e le competenze soprattutto nelle scuole e nelle classi più numerose: abbiamo però chiesto che i criteri di assegnazione siano trasparenti e oggettivi e verranno definiti infatti in una delibera» gli fa eco ancora Di Fiore. Un passo avanti dunque positivo seppure non sufficiente per il sindacato che riscontra anche la mancanza di informazioni su tracciamento e presidi sanitari. Pure la Flc Ugl ribatte le proprie perplessità sul piano, nonostante «la parziale apertura dell'assessore. Ritenziamo impensabile intervenire rimodulando l'organico in corso d'anno a seconda della situazione epidemiologica. È indispensabile prevedere un potenziamento dell'organico del personale docente per ricondurre i gruppi classe» con «un'attenzione particolare almeno per i primi e ultimi anni di ogni ciclo e per la formazione professionale».

Green pass per i prof

Uno dei nodi che Roma dovrebbe sciogliere in queste ore è l'introduzione del green pass obbligatorio ossia della vaccinazione per i docenti. È attesa infatti per oggi una cabina di regia che tratterà il tema su cui pure nel governo non c'è uniformità di vedute. Il Trentino non eccelle per docenti vaccinati (siamo sotto il 70%) e il governatore Maurizio Fugatti non nasconde che la via dell'obbligo pare tracciata. «È una decisione che spetta a Roma dove è in atto una discussione — si limita a dire — ma l'orientamento che mi pare prevalere è quello dell'obbligo, dettato dalla volontà condivisibile di evitare il più possibile la didattica a distanza».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aula l'attenzione di istituzioni e sindacati è puntata sulle misure per scongiurare la dad il prossimo anno